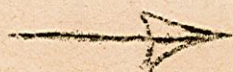


E' tuo diritto averne una  
copia -  
non distribuirla!

Sabato 9 agosto, presso Fidenza sull'autostrada del sole' un autocarro militare del II Rgt. Genio Pintieri che procedeva in autocolonna verso piacenza da Roma, usciva dalla carreggiata andandosi a schiantare contro un pilone, provocando la morte del C.M. Vincenzo Cioffari e il ferimento del pontiere Morandotti, Cesare. Gran parte della stampa locale e nazionale ha riportato la notizia dell'incidente limitandosi ad individuarne le cause nella fatalità, tralasciando ogni riferimento alle stressanti condizioni di vita cui sono stati sottoposti i militari componenti l'autocolonna durante la settimana precedente la "disgrazia". Dal momento che riteniamo tali fattori-cause primarie della morte del nostro commilitone, sentiamo il dovere di informarne l'opinione pubblica. I reali precedenti dell'incidente sono stati invece, aldilà della meccanica immediata, lo sfruttamento selvaggio e le condizioni di vita particolarmente disagiate in cui tutto il reparto è stato costretto. Ben aldilà della retorica ufficiale, quando l'esercito viene impiegato a scopo civile, per i militari di leva i tempi si fanno ancora più duri del solito. I nostri compagni erano stati mandati a Roma per smontare un ponte che, momentaneamente, sostituiva quello civile in riparazione. Dietro questa facciata retorica esiste una realtà ben diversa. Infatti, in una settimana poche decine di pontieri sono stati costretti, lavorando fino a 12 e anche 14 ore al giorno, ad effettuare tale manovra, con una velocità tale da mettere in repentaglio, la propria incolumità. Svariati incidenti, come al solito, hanno costellato il lavoro dei nostri amici. Tipico il caso di una trave che precipitando ha minacciato di tranciare le gambe ad un'intera squadra che stava manovrando. per un puro caso (un macigno ne ha deviato la caduta) solamente uno dei pontieri si è infortunato. Cio' che forse è ancora più grave di tale sfruttamento è il fatto che erano accampati malamente in tende da campo, con vitto scarso e anti-igienico nonché pesanti servizi di guardia notturni. Ma con una notevole dose di fortuna (è proprio il caso di dirlo) tutta la operazione si era conclusa alle 20 di venerdì 8 agosto, senza incidenti particolarmente gravi. Tutto avrebbe fatto pensare che, a questo punto, la partenza sarebbe stata rimandata, data la festività imminente, al lunedì successivo. A quanto pare però il buon senso non è fra le doti degli Ufficiali che ci comandano. Non contento di aver compiuto la sua missione in maniera così brillante (per la sua carriera sicuramente) il Capitano Saverio Roberto ha fissato la partenza per le 20/30 della stessa serata. In breve, in meno di 10 ore, nonostante la difficoltà di guida dei pesanti automezzi, l'autocolonna ha compiuto pressoché interamente gli oltre seicento KM. del tragitto da Roma a Piacenza, prima che avvenisse l'incidente. Sostenendo gli autisti con un pesante uso di sostanze eccitanti, il Cap. suddetto permetteva rad e brevissime pause di 5 - 10 minuti, andante così contro ogni norma dello stesso regolamento militare. A questo proposito va sottolineato il fatto che la vittima dell'incidente è stata costretta ad assolvere alle mansioni di capo-macchina nonostante non avesse conseguito l'idoneità alla conduzione di auto mezzi militari, prevista come essenziale per svolgere tale funzione. Basti dire che gli autisti erano talmente stanchi che già prima dell'incidente si erano verificati casi di sbandamento di altri automezzi della colonna. Considerando tutti questi fattori e tenendo presente soprattutto che gli autisti partecipavano al lavoro del ponte, si devono avanzare seri interrogativi sulla validità della versione ufficiale.



SEGUE



A noi non sembra il caso di scomodare la fatalità di un avverso destino per un simile incidente. Sarebbe molto piu' semplice aprire un minimo di inchiesta su tutta la vicenda. Siamo altresì consapevoli però che aprire un "caso" del genere significherebbe mettere sotto accusa non un singolo Ufficiale ma un sistema di sofferchierie e di sfruttamento che vede come proprie vittime tutti i militari di leva. Nella profonda convinzione della completa disinformazione che costituisce un vero e proprio muro attorno i militari di leva, denunciemo l'aggravamento delle nostre condizioni di vita soprattutto a causa della ristrutturazione in corso nell'esercito.

ALCUNI SOLDATI DEMOCRATICI DEL 2° GENIO PONTIERI

- PIACENZA -

cip. via Zamponi , 33

31/8/75